

COMITATO SVIZZERO D'AZIONE
CONTRO L'INIZIATIVA "ESSERE SOLIDALI"

Centro di documentazione
di lingua italiana
casella postale 731
6901 Lugano
tel. 091 23 14 01

Votazione federale del 5 aprile

IN POLITICA NON BASTANO I BUONI SENTIMENTI

I promotori dell'iniziativa "Essere solidali", in votazione federale il 5 aprile prossimo, han voluto all'origine mettere in evidenza gli aspetti umani del problema degli stranieri, soprattutto per combattere i movimenti xenofobi che purtroppo raccoglievano ampi consensi.

Anche se i motivi che hanno determinato il lancio dell'iniziativa erano dettati da buoni sentimenti, quest'ultima deve essere rifiutata, sia perchè molte sue richieste sono già realizzate nella legislazione attuale e altre saranno soddisfatte con la nuova legge sugli stranieri, sia perchè altre rivendicazioni superano in larga misura i limiti del ragionevole e del realizzabile.

In politica i buoni sentimenti non bastano. Occorre invece procedere con il senso delle realtà concrete. La politica, come il commercio, si fa tra partner, non tra moralizzatori. Quando si parla di politica degli stranieri si deve partire dal principio cioè che la Svizzera deve poter disporre di un certo contingente di manodopera estera, come questa manodopera ha interesse di trovare un impiego da noi. Questo dato di fatto costituisce una base necessaria e sufficiente di discussione tra partner, senza che debbano intervenire elementi sentimentali, senza che si parli in nome della religione, della buona coscienza o della pietà.

Il primo partner, dunque, è la Svizzera, con la sua sovranità di Stato, come tutti gli Stati civilizzati, nella quale lo statuto di straniero è affare della entità politiche costituite, la Confederazione, i Cantoni, i comuni. L'iniziativa intende riconoscere questo principio di sovranità, al paragrafo 1 del nuovo articolo 69 ter proposto. Ma lo demolisce immediatamente con un'inverosimile enumerazione di disposizioni, sempre in nome della buona coscienza, del diritto, della religione e del sentimento.

In più l'iniziativa crea confusione proponendo rivendicazioni che già sono in gran parte soddisfatte nel nostro paese.

Il primo partner, cioè la Svizzera, non può poi certo mutare all'improvviso le sue strutture economiche, dettate, come nel caso del lavoro stagionale, da contingenze climatiche. Non si può dimenticare, nè minimizzare il fatto che il problema degli stagionali concerne gli interessi di parecchi rami della nostra economia: l'edilizia, l'industria alberghiera, i ristoranti, il turismo in generale, l'agricoltura, le regioni di montagna.

L'altro partner, gli stranieri, ha interesse a trovare lavoro da noi, sia perchè nel proprio paese c'è una forte disoccupazione, sia perchè in Svizzera maggiori sono le possibilità di qualificarsi come lavoratore. Anche gli stranieri, dunque, traggono unicamente vantaggi da un'economia sana, in grado di funzionare grazie a strutture che han dato buoni risultati.

Ecco che allora, la Svizzera cui ci si rivolge, si presenta in modo rispettabile e credibile, quando dimostra di essere uno Stato con tutte le prerogative per essere tale, con effettive, sicure possibilità di lavoro.

Sono questi alcuni motivi che dovrebbero portare il cittadino svizzero chiamato alle urne a una maggior riflessione e a votare dunque no contro l'iniziativa "Essere solidali", la quale spesso in nome dei buoni sentimenti impedisce di elaborare una politica seria in materia di manodopera estera.

* * *